

MASS MEDIA IN PIEMONTE

Sport e tanti ospiti per Telestudio, la tivù «all digital»

Negli studi subalpini è già stata avviata la sperimentazione. Tra gli obiettivi c'è soprattutto quello di garantire una migliore partecipazione attiva e immediata del pubblico ai programmi

AMEDEO PETTENATI

Si parla tanto di digitale terrestre. Eppure la platea televisiva è disorientata. Di che cosa si tratta veramente? Dei televisori di nuova generazione in grado di leggere anche i canali digitali. Basta avere un decoder incorporato. E il numero dei televisori di questa specie sono triplicati. Si guadagna in qualità e, secondo un accordo raggiunto con i produttori, l'ultimo televisore tutto analogico sarà venduto nel giugno 2009, ma già alla fine del 2008 non verranno più consegnati ai distributori apparecchi del vecchio sistema. E Telestudio è al passo con i tempi, sta raggiungendo gli altri Paesi europei, diventando un Tv «all digital». Una delle prime in Piemonte dove il Ministero delle Comunicazioni ha avviato un task force per prepararsi al passaggio dal sistema analogico a quello digitale. Ma che cosa vuol dire digitale per un tv? Si accorrono i tempi del montaggio, in quanto c'è un centralina che

te come la Regione, uno di promozione, o se il gestore vuole, può trasmettere la Cnn. Ma già la legge Gasparri prevedeva una zona gestore editore e una zona gestione servizi. Fantascienza per il cavalier Barberi che ha iniziato con la tv via cavo. E fa l'esempio di un ammalato monitorato all'ospedale con un microchip con il semplice digitale terrestre; mentre fra sei mesi ci sarà anche la possibilità di usare il mezzo televisivo per l'utilizzo di servizi di informazione.

ma, soprattutto. Un'altra novità di quest'anno è «Telenews», una nuova scelta editoriale per dare ai fatti di cronaca e di politica più visibilità. Per approfondire c'è «Boomerang», con in studio gli onorevoli piemontesi che il martedì partono per andare in Parlamento. Una trasmissione che

dà particolare soddisfazione all'anima di Telestudio, Clara Vercelli, è «Incontri», appuntamento trisettimanale, molto popolare, tanto che Clara viene fermata in strada da sconosciuti che per presentarsi dicono «Lei non ci conosce, ma noi la conosciamo». Gli ultimi ospiti della puntata



GLI STUDI TORINESI L'emittente Telestudio trasmette sia in Piemonte che in Valle d'Aosta

Numerose le novità dell'ultimo anno: dall'arrivo di Ciccio Graziani, affiancato dalla showgirl Nathalie Liz al nuovo telegiornale «Telenews», fino al salotto di «Pianeta Vip»



FONDATORE Il Cavalier Giuseppe Barberi

acquiesce le immagini che interessano e le assembla da sé. Come spiega il cavaliere Giuseppe Barberi, guru dell'emittenza locale e della sua tecnologia, nonché presidente di Telestudio. «Se il sistema analogico poteva essere paragonato a due chitarre accordate sul la, perfettamente combacianti che suonavano all'unisono, il digitale terrestre è come una serie di cancelli che si aprono e si chiudono a velocità supersonica al passaggio della corrente». Una spiegazione semplicissima, ma aggiungiamoci qualche particolare in più che si apprende parlando con i tecnici di Telestudio: per il digitale terrestre è sufficiente un'antenna sul tetto. Che non ha niente a che vedere con il sistema parabolico, quella di Sky per esempio, e il Canale D di Telestudio è già tutto in digitale. I vantaggi? Migliore qualità, ampliamento della copertura di ricezione, aumento delle prestazioni, minore inquinamento elettromagnetico, un maggior numero di canali disponibili (almeno un quintuplo di quelli attuali). Per quest'ultimo motivo si potrà vedere Telestudio 1, Telestudio 2, Telestudio 3 e così via. Oppure ci sarà un canale di informazione, uno affittato a qualche en-

telecomando, non più solo con telefonate e sms. Perché la maggioranza dei programmi prevedono la partecipazione diretta del pubblico come «Medicina Oggi» diretto da Rosanna Caraci dove luminari della medicina rispondono in diretta alle domande dei telespettatori sulla patologia trattata, programma che non ha niente da invidiare a «Elisir» in cui i conduttori stessi si sottopongono a esami medici per avvicinare i telespettatori al mondo della medicina. O «Qui Studio sport», la trasmissione che il venerdì chiude la settimana calcistica e che parla non solo di Juve e Toro, ma anche di Inter e Milan, Lazio e Roma, con ospiti in studio del calibro di Mariella Scirea, l'avvocato Antonio Foti, Enrico Heiman e Beppe Gandolfo, e dove fioccano le telefonate degli spettatori che spesso li fermano per la strada e dicono loro: «Lei deve dire questo, lei deve dire quest'altro». Una novità di quest'anno, poi, è «Lunedì sports», programma condotto da Ciccio Graziani, storico gemello del gol, e dalla show girl proveniente da «Quelli che il calcio» Nathalie Liz. Trasmissione che ha una diffusione su tutto il territorio nazionale grazie a un network di tv regionali di Milano e Ro-

INTERVISTA

«La nostra missione è entrare nelle case della gente»

Enzo Barberi è il vicepresidente dell'emittente torinese che ha tra i propri cavalli di battaglia trasmissioni dedicate alle tradizioni locali e al folclore come «Nost Piemont», ma anche innovative come «Children's Advocate»

Enzo Barberi è il vicepresidente di Telestudio.

Barberi, che cosa vuol dire «Switch off»?
«È il momento in cui scatta per tutti il digitale terrestre».

Per tutti allo stesso momento?
«No, per un decreto del Ministro della Sviluppo economico. Si comincia con la Sardegna che entro il prossimo 31 ottobre passerà completamente alle trasmissioni televisive digitali».

E quando è previsto lo «switch off» per il Piemonte?
«Subito dopo la Sardegna viene la Valle d'Aosta dove Telestudio trasmette già in digitale, poi sarà la volta del Piemonte Occidentale con Torino e Cuneo, entro il secondo semestre 2009. Per il Piemonte orientale, Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania-Cusio Ossola è invece previsto per il primo semestre del 2010».

Quali sono le trasmissioni alle quali siete particolarmente legati?

«Ci sono due trasmissioni storiche: «Signor sindaco, Signor presidente», dove invitano i sindaci e i presidenti di tutto il Piemonte per discutere di politica e soprattutto dei problemi che ogni giorno affrontano i cittadini. E poi «D come donna»: si tratta di una trasmissione nata come programma pomeridiano ed è stata creata, pensando soprattutto alle donne. Ora è diventata un po' come Unomattina e si svolge in uno studio le cui scenografie ricalcano un salotto, ma allo stesso tempo ci sono molte location. Gli ospiti, tutti professionisti, parlano per pochi minuti, al massimo sei: in questo modo il programma è più vivace e meno noioso».

Qual è la vostra mission?

«Quella di entrare nelle famiglie e di fare partecipare alle trasmissioni la gente che si sente sola. Basta farci una telefonata».

Avete investito molto sulla tecnologia e sulla produzione?



«Moltissimo: il programma Incontri, quello di Clara Vercelli, è altamente tecnologizzato. Poi a mio padre ogni notte viene in mente una novità tecnica o per arricchire il nostro palinsesto».

Puntate molto sulla piemontesità?

«Sì, è un nostro punto fermo. Abbiamo due appuntamenti ai quali la gente è particolarmente interessata: «Nost Piemont» e «Na seira con noi», condotti rispettivamente da Daniela Piazza, editrice e presidente della Famija Piemontesa e da Carlotta Ioschetti, attrice di Torino Spettacoli e da Gianni Meneghello».

Come sono organizzati?

«Si punta molto sul folclore, sui co-

LAVORO DI SQUADRA
Il vicepresidente di Telestudio Enzo Barberi, insieme con la collaboratrice Claudia Vercelli, che conduce la trasmissione «Incontri»

muni e sulle orchestre di liacio come quelle di Casadei, Bagutti eccetera. Si tratta come di consueto di trasmissioni in diretta sulla nostra storia e sul nostro presente».

Mi faccia degli esempi.
«L'eccellenza artigiana che ha radici storiche, ma si riverbera sempre sul presente. La trasmissione, poi, condotta dalla Ioschetti riprende il modo interattivo di fare teatro come si fa al Teatro Giocolino».

Una trasmissione innovativa?
«Children's Advocate, un marchio registrato del professor Giuseppe Ferrari che si occupa del mondo dei bambini a 360 gradi, su tutta la loro crescita, dal rapporto con la scuola, quello con la baby sitter, con il nuovo fratellino o sorellina. Pediatri, psicoterapeuti e mamma vip».

Torniamo al digitale terrestre. Come si usa?

«È sufficiente collegare al proprio televisore tradizionale un decoder. Nella maggioranza dei casi non occorre cambiare la propria antenna di ricezione terrestre, l'antenna tradizionale, perché gli impianti di radioricezione sono identici a quelli usati per la ricezione analogica. Le attuali antenne e la rete di distribuzione delle antenne all'interno dell'edificio con gli opportuni dispositivi intermedii sono adatti alla ricezione digitale, ma in qualche caso potrebbe essere richiesto il montaggio di un'antenna supplementare. Ad esempio, quando non si dispone già di un'antenna nella banda su cui è irradiato il segnale digitale».

Mi può parlare di come voi vi preparate al digitale terrestre?

«Adesso siamo ancora in fase di sperimentazione, la concorrenza delle altre emittenti è forte e se non parte bene poi è difficile risalire la china. Facciamoci un nodo al fazzoletto e ne riparliamo fra sei mesi».

[APet]

La Venaria Reale

La Biennale di antiquariato di Torino cambia casa. E anche nome. Giunta alla sua terza edizione, la rassegna promossa dalla Regione Piemonte con l'Associazione Piemontese Antiquari, presieduta da Roberto Cerna, si trasferisce dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi alla Reggia di Venaria e diventa «Antiquario a Venaria 08». Sede della grande mostra sarà la restaurata Scuderia Grande, che di recente ha già ospitato l'esposizione di design del Compasso d'Oro. L'evento si aprirà sabato e avrà una durata di nove giorni, durante i quali il pubblico potrà conoscere sessanta tra i migliori antiquari nazionali e internazionali, selezionati da un comitato scientifico composto dai più eminenti storici dell'arte ed esperti del settore.

Tra gli espositori che hanno già confermato la loro presenza spiccano i nomi, ben noti ai collezionisti, della Galleria Cesare Lampronti di Roma, Dario Ghio Antiquités e la Maison d'Art di Montecarlo, la Galleria Marco Datrino di Torre Canavese, Massimo Vezzosi di Firenze, Cocoon Art, Mutschers di Mirco Cattal, Il Quadrifoglio Antichità, Studiolo di Cribiori, Galleria d'arte En-

UNA SETTIMANA A CORTE La Reggia degli antiquari

La Biennale di antiquariato si trasferisce a Venaria. Da sabato nella Scuderia Grande

rico e Dario Mottola di Milano. E poi ancora: Caviglia di Lugano, La Pendulerie e Antiquités Iermano di Napoli, Visconteum di Roma, Michele Capellotti di Saluzzo, Flavio Pozzallo di Oulx e Giorgio Salvai di Parigi. Ciascuno con il proprio bagaglio di esperienze e il proprio scrigno di tesori. Il tutto unito da un unico filo rosso, un tema affascinante come «La passione, la visione, la ricerca del bello».

A disposizione degli espositori, uno spazio immenso e suggestivo come quello della Scuderia Grande della Reg-



LA LOCATION
La grande mostra «Antiquari a Venaria» sarà ospitata negli spazi della Scuderia Grande della Reggia, per l'occasione trasformata in una città medievale con un percorso su diversi livelli di elevazione

gia di Venaria: centoquaranta metri di lunghezza per dodici di larghezza e ben sedici di altezza. L'allestimento, ideato dall'architetto milanese Italo Rota, lungi dal replicare i caratteristici stand fieristici, è un'audace riproduzione di una città medievale ispirata alla celebre opera del Lorenzetti, che accoglie il visitatore in un percorso su diversi livelli di elevazione, dal quale si potranno ammirare sia le pregiate opere presenti che l'insieme dell'area espositiva.

Inoltre, la mostra sarà arricchita da un percorso culturale e narrativo che si articolerà in una serie di eventi collaterali. I ideati per riflettere sugli aspetti più coinvolgenti e appassionanti del collezionismo di antichità, «troppo spesso scambiato - sottolineano gli organizzatori - per un'anacronistica e nostalgica riappropriazione materiale del passato». L'apertura della mostra coinciderà infatti con l'inaugurazione del «Forum di Venaria», una sfida a riscoprire e rivivere le radici culturali e artistiche che stanno alla base del collezionismo e di una passione, quella per il bello, che non ha tempo e che trova in un luogo come la Reggia di Venaria la sua migliore espressione.